

# «Intervento strutturale per vincere la sfida»



**Presidente.** Barbara Colombo è alla guida di Ucima-Sistemi per produrre

## L'intervista

■ Nel primo semestre 2022 (ultimo dato disponibile, elaborazione Ucima su dati Istat), principali aree di destinazione delle esportazioni di made in Italy sono risultate: Stati Uniti (214 milioni, +29,6% rispetto al primo semestre 2021); Germania (138 milioni, -25,2%); Cina (92 milioni, +4,8%); Francia (83 milioni, +12,2%); Polonia (81 milioni, -1,9%) e Spagna (61 milioni +41,6%).

Numeri importanti per la nostra industria, che non nascondono però le incertezze.

Secondo Barbara Colombo, presidente di Ucima: «Nonostante il mercato sia ancora in movimento, l'incertezza determinata dal conflitto e dall'incremento vertiginoso dei costi di materie prime e energia, sta mettendo a dura prova le imprese manifatturiere europee. Per questo, con specifico riferimento all'Italia, chiediamo al governo che tra poco si insedierà di ragionare su un pacchetto di misure ad hoc».

**Gli incentivi.** «Grazie agli incentivi 4.0, l'ammodernamento "dell'Officina Italia" è stato avviato e sostenuto, ma la trasfor-

mazione digitale degli impianti e l'ampliamento della capacità produttiva non sono ultimate e devono proseguire. Per questo chiediamo alle autorità di governo di ragionare, oltre il 2025, su un provvedimento strutturale di incentivo alla sostituzione dei macchinari obsoleti e di introduzione di tecnologie 4.0. Anche perché queste tecnologie rispondono all'esigenza di riduzione dei consumi di energia e di gestione ottimale delle risorse».

**Politica energetica.** «In materia energetica, invece auspichiamo che il nuovo governo prosegua sulla linea già tracciata dal presidente Draghi lavorando affinché l'UE trovi una linea comune che possa evitare che alcuni Paesi europei paghino più di altri per il conflitto; penso al price cap di cui ancora si sta discutendo e penso anche alla proposta dei Commissari Gentiloni e Breton di istituire uno strumento che si ispiri al modello del Sure che era stato creato per fronteggiare l'emergenza Covid. D'altra parte, gli effetti della crisi energetica possono essere, per il sistema economico e manifatturiero europeo, anche più devastanti di quelli determinati dall'emergenza sanitaria». //